

## **DALOISO ILARIA, 2<sup>A</sup> B, Liceo Cevolani, Cento (Fe)**

Da Fedra a Teseo

Carissimo Teseo,

marito e compagno di vita, scrivo queste parole un po' a malincuore e con le guance ricoperte di lacrime.

Tu hai spontaneamente creduto alle mie parole mettendo in discussione ciò che invece usciva dalla bocca del tuo figlio ed eroe Ippolito.

Io lo so, ne sono consapevole, ormai l'ora per confessare è passata.

Io sono tuttavia dolente per quello che la mente della mia persona è riuscita ad elaborare solamente per una questione di vendetta; e per quello che il nostro Ippolito, mio figliastro, ha dovuto patire per mio gravissimo errore.

Desidero, però, che tu, marito mio, sia a conoscenza della crudele e spiacevole realtà dell'intera storia. Io, Fedra, tua sposa e matrigna del tuo discendente, mi innamorai perdutamente di quest'ultimo: i miei occhi rimanevano incantati nell'osservare ogni suo delicato movimento e le mie orecchie erano attente ad ascoltare ogni sua singola parola. Al contrario, lui, però, siccome leale seguace della divinità della caccia e, dunque, "votato alla castità" mi allontanò.

Comprendo il tuo dolore accompagnato dalla perplessità nel leggere questo mio discorso; tu, però, ricordi ciò che sostiene Giove, nostro Dio della giustizia? Egli decise: "è giusta ogni cosa che piace", citando le sue notevoli parole.

Quindi, sfortunatamente, noi non siamo in grado di scegliere per il nostro cuore e per i nostri sentimenti: non abbiamo la possibilità di decretare cosa o chi ci faccia stare bene, cosa o chi non ci faccia stare bene, cosa o chi ci piaccia, cosa o chi non ci piaccia...

Inoltre, anche se questa celebre possibilità esistesse, sostengo che non saremmo capaci di goderne, in quanto tutto ciò che riguarda le emozioni non è una questione riguardante la ragione bensì la parte irrazionale.

Nonostante ciò, sento dentro di me la necessità di doverti delle immensurabili scuse. Ti chiedo perdono in ginocchio: ti chiedo perdono poiché hai sofferto, oltre la delusione e la rabbia che ora è presente nel tuo petto, la perdita delle persone a te più care - tua moglie e tuo figlio - ed io, mio sposo, me ne sento eternamente responsabile, sento il mio stesso animo pesante.

Avrei voluto per noi un addio differente e non avrei mai voluto rovinare il rapporto di fedeltà tra un padre e un figlio.

Per questo ti sono grata per aver dedicato il tuo importante e ridotto tempo a questa mia lettera per te, attraverso la quale intendevo dimostrare il mio più sincero pentimento e dispiacere.

Sempre tua, Fedra